



La economia circolare non è solo riciclo, è una rivoluzione culturale: De Santoli spiega perché

Descrizione

(Adnkronos) La economia circolare non è solo gestire i rifiuti per farli diventare una risorsa, cosa pure importante. È un modo di pensare e di operare, una cultura che riguarda l'intero ciclo di vita dei prodotti. È qualche cosa di rivoluzionario. A dirlo è Livio De Santoli, prorettore per la Sostenibilità all'Università Sapienza di Roma, che all'Adnkronos sottolinea la necessità di fare un cambio di mentalità, da parte sia delle persone che dei decisori.

Per De Santoli, occorre infatti passare da un approccio consumistico e lineare (rifiuti come scarti) a una visione circolare (rifiuti come risorse) che integri ambiente, società ed economia, superando il greenwashing e assumendosi la responsabilità personale e collettiva per la crisi climatica. E occorre farlo applicando questa nuova tipologia di vita, a tutto.

Intanto, lungo lo Stivale si stanno avendo dei buoni risultati nel campo della gestione dei rifiuti: vedo che ormai le percentuali nelle città stanno veramente arrivando a dei valori elevati, evidenzia il prorettore. La economia circolare è in effetti un settore dove l'Italia è sempre stata all'avanguardia e dove avrà sicuramente un grande ruolo, sottolinea il prorettore.

Per dare qualche cifra, secondo i dati Conai l'Italia nel 2024 ha riciclato il 76,7% di imballaggi immessi sul mercato, pari a 10,7 milioni di tonnellate. Nel dettaglio, sono state riciclate oltre 435.500 tonnellate di acciaio, 62.400 tonnellate di alluminio, 4.605 milioni di tonnellate di carta e cartone, 2.314 milioni di tonnellate di legno, 1.131 milioni di tonnellate di plastica convenzionale e 47.500 tonnellate di bioplastica compostabile per un totale di 1.179 milioni di tonnellate e quasi 2.103 milioni di tonnellate di vetro. Da segnalare il risultato del settore della plastica, che ha superato nel 2024 l'obiettivo del 50% di riciclo fissato dall'Unione Europea per il 2025.

Sommando i dati relativi al recupero energetico a quelli relativi al riciclo, la quantità totale di imballaggi a fine vita recuperati supera i 12 milioni di tonnellate: l'86,4% degli imballaggi immessi sul mercato.

Questi risultati non arrivano per caso. L'Italia ha già una tradizione industriale e artigianale che favorisce l'efficienza, e questo può diventare un vantaggio competitivo, osserva De Santoli. Il

Paese Ã¨ stato â??pioniere anche sul fronte dellâ??efficienza energeticaâ??: giÃ dagli anni Settanta esistevano politiche avanzate, e oggi, sottolinea il prorettore, registriamo â??una delle intensitÃ energetiche piÃ¹ basse dâ??Europa, dimostrando che Ã¨ possibile crescere consumando meno energiaâ?•.

E a proposito di Europa: nellâ??ultimo anno, in nome della competitivitÃ , Bruxelles ha avviato unâ??opera di semplificazione che, partendo da una necessitÃ su cui tutti concordano â?? recuperare terreno rispetto ai competitor, in primis Stati Uniti e Cina â?? rischia secondo alcuni di distruggere lo sforzo verso un mondo piÃ¹ verde, oltre al ruolo di leader globale della transizione energetica ed ecologica che lâ??Unione si Ã¨ costruita negli ultimi anni.

De Santoli Ã¨ tra chi la pensa cosÃ¬: â??Mi auguro che si trovi un equilibrio, perchÃ© non si puÃ² cancellare un lavoro di cinque anniâ?•. â??Siamo vicini al traguardo 2030 e dobbiamo continuare fino al 2050. Alcuni Paesi sono sulla buona strada, lâ??Italia un poâ?? meno, ma non ha alternative: seguire la transizione energetica e digitale Ã¨ lâ??unico modo per garantire sviluppo industriale, riduzione dei costi e nuova occupazioneâ?•.

â??

sostenibilita

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Gennaio 23, 2026

Autore

redazione